LA PATRIA DEL FRIULI

Mercoledì 21 Ottobre 1903 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVII - N. 258

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell' Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

La salute di Zanardelli e la salute del Paese.

Ora che è compiuto il grande avvenimento, per cui un' altra volta oltre l'Alpi si attestò simpatie a Casa Savoja ed all' Italia, giova considerare le condizioni della Politica interna di cui per tanto tempo, causa gli straordinari eventi, mancò spazio nella Cronaca. Vogliamo dire con ciò che, dopo un trionfo all'estero, duopo è ritornare a quel punto in cui si è lasciato il Governo nelle lotte di partiti, e inteso a provvedimenti per conciliare l' ordine con la libertà.

Quotidiane contraddizioni di Giornali d'ogni colore, nel lungo periodo delle vacanze parlamentari se preannunziavano un *rimpasto*, e la nomina di nuovi Ministri, per alcuni Portafogli, maliziosamente alludevano ad una infermeria ministeriale, mentre si dicevano ammiratori della tempra robusta, malgrado l' intensità del lavoro, dell' on. Presidente del Consiglio. Ed ora, quegli stessi Giornali, tutto fanno dipendere dalla *salute di Zanardelli!*

Noi benchè riverenti verso l' illustre uomo di Stato, diciamo francamente essere di somma urgenza che nelle alte sfere, senza idolatria verso partiti e sistemi, provvedasi alla *salute del Paese.*

Quello che più importa, per le larghe promesse del programma del nuovo Regno, si consegui, vale a dire, il Governo nazionale accetò, gli *ideali della libertà*, e Ministri di qualsiasi partito ed ogni Parlamento che succedesse alla Camera attuale, non potrebbero rinnegare quegli ideali.

Quindi non ci adombriamo minimamente per certi nomi di probabili od improbabili successori al Potere, qualora la salute decidesse Zanardelli ad abbandonarlo. All' illustre uomo, bisognevole di riposo, sarebbero conservate simpatia e gratitudine.

Noi d'altronde, senza punto di malizia, (scrivendo prima dei grandi avvenimenti) prevedemmo che, anche un Ministero da Lui rimpastato, avrebbe potuto avere breve durata ed essergli ormai quasi impossibile riaccendere nella Camera, alla fine di novembre, l' accademia sulla *Riforma giudiziaria*; e che la Legge sul divorzio, se per caso persistesse nel volerla porre sull' ordine del giorno, sarebbe stato il pretesto per cedere le redini.

Riflettendo come nella origine sua il Ministero, oltrechè da Zanardelli, prendeva nome dall' on. Giolitti, e ricordando l' episodio della rinuncia del Deputato di Dronero al Portafoglio dell' Interno, abbiamo immaginato di rivedere in Lui il successore di Zanardelli, che avrebbe ricomposto un Gabinetto incolore, raccogliendo una maggioranza coi gruppi liberali e coi meno accesi di sinistra.

Ma, sia che Giolitti col succedere a Zanardelli riconfermi in certo modo *l' idealità del comune programma di Governo*, sia che avvengano altri connubi, e che anzi il Potere passi ad altro uomo di Stato (si parlò a questi giorni di Sonnino non solo, ma anche del Senatore Visconti - Venosta!) quello che importa si è che, qualsiasi nuovo Ministero, debba pensare *alla salute del Paese.*

Non solo la Francia Repubblicana, ma tutti gli Stati, sentono che a liberarsi riforme sone tratti dallo spirito del Secolo.

E l'Italia, gloriosa per l' antica civiltà sua, e per aver trovato nelle memorie di Esa impulso a liberarsi da giogo straniero, come potrebbe resistere agli ideali che ora commuovono popoli che non possono vantare storiche glorie?

Tornare indietro è impossibile, e qualsiasi Governo che succeda a quello di Zanardelli, pensare dovrà unicamente ad organizzare i tanti elementi che esistono nella vita economica della Nazione; dovrà pensare alla *salute del Paese*, giovandosi del già avvenuto esperimento della *libertà per tutti*, e continuando, con alcune correzioni, l'opera iniziata dall' on. Zanardelli, che degnamente interpretò il pensiero di Vittorio Emanuele III, il quale, l'altro ieri da Parigi a lui, primo Ministro, con un telegramma affettuoso, faceva sapere come la Francia aveva festosamente accolto il Re d' Italia e dimostrato simpatie al Popolo Italiano. G.

La crisi.

Il *Giornale d' Italia*, il *Popolo Romano* e *l' Italie* di iersera annunciano le dimissioni del Ministero, determinate, dopo tante esitazioni, dalle irrevocabili dimmissioni di Morin interim agli esteri e ministro della marina, e dalla cagionevole salute di Zanardelli, *L' Osservatore Romano* dice che si verrà a un gabinetto Giolitti - Luzzatto - Marcora, consigliato dallo stesso Zanardelli.

Causa della crisi, la mancata visita dello Czar. (*Vedi più avanti articolo riportante un documento ufficiale russo*).

Il primo documento ufficioso russo sul rinvio della visita dello Czar.

L' Agenzia telegrafica russa — corrispondente alla nostra *Stefani* — per annunziare il rinvio del viaggio dello Czar pubblicò questo comunicato ufficiale, che non mancherà di fare impressione in Italia.

« Si riceve in questo momento una notizia che calmerà tutta la Russia e le procurerà un sentimento della più alta soddisfazione. S. M. l' Imperatore ha rimesso il suo viaggio a Roma ch'Egli aveva intenzione di fare quest' autunno, per compiere un' abituale atto di cortesia in seguito alla visita del Re Vittorio Emanuele III che ebbe luogo l' anno scorso a Pietroburgo.

« La Russia tutt' intera attendeva colla più penosa inquietudine e il più grande turbamento questo viaggio del suo Czar, poichè molto prima della data in cui poteva effettuarsi i socialisti e gli anarchici italiani sollevarono nella stampa locale ed anche dalla tribuna parlamentare una agitazione diretta contro l'osservanza delle leggi di ospitalità verso il Capo supremo del grande Impero del Nord che si trova in amichevoli relazioni col regno d' Italia, e tutto ciò con un ardire inaudito e nel tono il più ripugnante. Quest'offesa senza uguale portata alla Russia in tutto ciò ch'ella ha di più sacro non poteva certamente passare inosservata; essa ha talmente compromesso l'idea della visita di contraccambio che la realizzazione di quella divenne impossibile.

« La soppressione recente di questa domandata visita risponde ai desideri più ardenti del cuore russo il cui sentimento nazionale è stato oltraggiato. Altra risposta non si poteva dare, ma nessuno metterà in dubbio il significato di quest'avvenimento nè dovrà considerarlo come l'indebolimento dei vincoli amichevoli che uniscono la nostra Casa Imperiale alla Casa Reale d' Italia unita alla nostra da legami di parentela ».

Questo comunicato fu, come d' uso, riprodotto integralmente da tutti i giornali russi.

Per evitare gli scontri ferroviari.

Gli esperimenti d' oggi.

Lunghi pazienti studi, ripetuti fiduciosi esperimenti non hanno finora data la sicurezza che si possano evitare gli scontri ferroviari — uno degli ultimi fra i quali ancora l' animo nostro fortemente perturba, ridestandovi il ricordo e la visione di carrozze sconquassate e ammonticchiate, di morti allineati, di feriti gementi e sanguinosi. Germania, Inghilterra, America avevano dato ingegni a questo « ben far rivolti »; prove e riprove si erano fatte sulle linee di tutti quei paesi, più spesso ancora che le nostre funestate da quegli urti tremendi: ma pur sempre i disastri si succedono ai disastri, or qui or là, e le vittime aumentano.

Un giovane ingegnere, il sig. Attilio Beer di Venezia, ci pose anch' egli tutto il proprio studio e l' ingegno: e lavora e lavora, pieno di fede credette un bel dì di poter affermare risolto il grave problema. Taluni — come il defunto Senator Breda, che ad ogni progresso aveva pronto incoraggiamento — trovarono l'invenzione dell' ingegnere Beer meritevole di appoggio. Ma bisogna sperimentarla; e ci volevano i « mezzi » ci voleva il danaro. Ed ecco che alcune persone del Veneto (con piacere notiamo che v' è anche un nostro concittadino: il comm. Sante Giacomelli) e di Trieste, si costituiscono in società con l' inventore, per sostenere le spese di esperimenti pratici e per « lanciare » l' invenzione, dato che risulti efficace, nel mondo.

Gli esperimenti si faranno oggi, sulle linee della Società Veneta fra Padova e Castelfranco, sotto il controllo del cav. Galurri e di parecchi ingegneri della Società stessa e di altre società nazionali, che hanno tutto l' interesse di veder avverarsi le speranze dell' inventore e di coloro che non gli furono avari del loro controllo. E noi crediamo che da ogni parte questi esperimenti siano seguiti con vivo interesse e con ferventi auguri. Quanti dolori, quante vite risparmiati, se i fatti dimostreranno risolto il grave problema!..

* * *

Tre « casi » possono dar luogo ad una collisione di treni ferroviari:

1. Due treni corrono l' uno contro l' altro, sullo stesso binario;

2. Di due treni correnti l' uno presso l' altro, quello anteriore è obbligato a rallentare la corsa e a fermarsi, per cui il treno posteriore lo può raggiungere od urtarsi con lui;

3 Il treno anteriore è costretto a retrocedere o se ne staccano alcune vetture che corrono indietro e vanno perciò a cozzare col sopraveniente.

In questi casi finora si adoperarono sistemi vari, complicati, ma non esaurienti, perchè richiedono l' ausilio dell' uomo, che spesso manca. Colla invenzione del Beer intendesi rimediare a questa mancanza, disponendo segnali comandati automaticamente per mezzo di contatti elettrici appaiati a tratti sui lati del binario.

I segnalatori portati da una colonna o da un palo, sono piantati in determinata posizione lungo i lati del binario e sono provveduti:

a) di un elettromagnete bipolare, fra le cui branche può ruotare un nucleo di ferro formante esso pure un elettromagnete che, in una determinata posizione, ha i poli contrari a quella suddetta: questo congegno serve a dare il segnale di via libera;

b) e di un elettro-magnete che dispone il segnale di via chiusa.

La corrente circola normalmente entro questo magnete e resta interrotta soltanto quando si vuole disporre il segnale di via chiusa, mentre nell' elettro-magnete bipolare il circuito si chiude soltanto quando si vuole disporre il segnale di via libera. L' elettro-magnete è disposto in modo da segnare sul disco lo stato della linea e vi determina un movimento.

Lungo sarebbe il farne qui la esatta descrizione, spiegando i complessi vari particolari scientifici nella loro rigidità matematica; e ci sentiamo perciò costretti a un rudimentale vago cenno.

Il disco, di notte, potrà essere illuminato per mezzo di luce elettrica.

Un fischietto viene posto in posizione opportuna della macchina e lo si mette in condizione di funzionare automaticamente in modo che riesca ad avvisare il macchinista che non deve procedere.

Uno speciale congegno impedisce poi che per malvolere od ignoranza si faccia prendere al disco una posizione differente da quella automaticamente provocata dal movimento dei treni.

Tutte le volte che un treno passa davanti ad un dato segno, si interrompe per qualche istante la corrente nell' elettro-magnete e si determina la chiusura di un circuito elettrico, facendo suonare un campanello ed agendo sopra un elettro-magnete di un quadro che potrà essere posto nell' ufficio del capo stazione o di un controllore od anche in un luogo visibile al pubblico. Per modo che, stando anche fermo nel proprio ufficio, il capostazione potrà seguire passo per passo — a dir così — tutti i treni che si muovono lungo il tratto di linea da lui dipendente. Ogni quadro avrà un numero di elettro-magneti corrispondenti al numero dei segnali esistenti nel tratto pel quale è destinato a dimostrare la posizione dei treni. Ciascun elettro magnete ha davanti a sè una leva, ciascuna con una matita, per segnare sulla carta il movimento dei treni, la velocità, il tempo che loro occorre per giungere a quel dato punto, come pure ove un treno si sarà fermato.

Così si riuscirà a fermare o far retrocedere i treni a debita distanza.

Essendo tutto segnato in un quadro anche il pubblico, oltrechè il personale delle stazioni, potrà tenere dietro al movimento dei treni, sapendo l' ora precisa in cui ciascun treno si trova in una data località e la distanza fra due treni in movimento, sia che si rincorrano o che l' uno muova incontro all' altro.

Non mancheremo di riferire intorno a questi esperimenti; frattanto, rinnoviamo l' augurio per la loro riescita.

In Italia e fuori.

Un fascio di notizie

— A Firenze, nel salone dei duecento, nel Palazzo Vecchio, si è ieri inaugurata la sesta riunione della Società bibliografia italiana.

— Nel bacino minerario di Bilbao, Spagna, scoppiò lo sciopero generale. Vi s' inviò molta truppa.

— A Parigi si è commemorato il generale Menotti Garibaldi.

— Ieri, da Venezia partì per le Indie il piroscafo *Alberto Treves* della Società veneziana di navigazione, inaugurando la nuova linea Venezia - Calcutta, con un carico di 2200 colli di merci diverse e numerosi campionari di prodotti italiani.

Cronaca Provinciale

PORDENONE

— La strada di S. Giacomo che da circa la metà del viale della della stazione conduce al cotonificio veneziano di Rorai, si può chiamare anche *la strada della morte;* tutti sanno di quante disgrazie, o per una causa o per l'altra, essa sia stata apportatrice; basta ricordare le due bambine recentemente schiacciate da un carro di mattoni.

Nonostante la sua ristrettezza ed il pessimo stato in cui è tenuta, essa a cagione della sua brevità e del suo dolce livello è, per forza di cose, la prescelta fra le altre che conducono ai paesi sulla via di Oderzo; nè il ricordo delle avvenute disgrazie vale a trattenere il passaggio non solo dei pedoni, ma dei rotabili, biciclette ecc. In questo stato di cose, se il comune non può pensare alla sua ricostruzione od al suo radicale riatto, non potrebbe almeno riattarla nei punti più pericolosi, come son quelli nei pressi del passaggio a livello? Ci sembra che a ciò si dovrebbe provvedere senza indugio.

— Luce.

Avete mai osservato in borgo S. Giuliano, lungo la strada, un palo sormontato da un ferro ricurvo? Quel palo, per chi non lo sapesse, fu piantato da molto tempo per appendervi una lampadina elettrica. E gli abitanti del luogo ricordano la gioia provata nel giorno che fu eretto per illuminare la via buia; ma pensano ora altresì con amarezza che il palo non dà ancora la luce da tanto tempo desiderata. Chissà quanto dovranno aspettare prima di veder appagato il loro desiderio!

— Breve commento.

Il giornale locale ci dà per sicuro che i socialisti nelle eventuali elezioni dei consiglieri comunali scenderanno in lizza con una lista propria, tutta d'un colore.

Se i fatti d'ogni giorno possono servire d'ammaestramento, non si può prestar fede all'affermazione fatta dai socialisti, secondo quanto pubblica il « Tagliamento » Essi sapranno ben misurare le loro forze e le convergeranno all'ultimo momento verso la parte del loro maggiore tornaconto. Se si crederanno padroni della situazione rifuggiranno da ogni coalizione; se invece il timore li sgomentasse, piuttosto che subire l'onta della sconfitta, appoggeranno gli amici del partito da cui potranno ritrarre i maggiori vantaggi.

Il credere ch'essi pensino a derogare dai metodi seguiti fin qui sarebbe ingenuità o soverchia buona fede; nè si può ammettere che prima ancora dello scioglimento del consiglio abbiano dichiarato apertamente la guerra a tutti i partiti. E' vero che in un momento di esasperazione per la caduta della amministrazione comunale, della quale la maggioranza fu creata col loro concorso, si sarà sprigionata dai loro petti il grido di guerra a tutti; ma, ritornata la calma, il periodo della riflessione, creda pure il « Tagliamento » quel grido s'è dileguato e si aspetta con ansia lo svolgersi dei prossimi eventi.

— Necrologio.

Ieri l'altro cessava di vivere, dopo una dolorosa malattia, la signora Caterina Sam Hoffer. Donna gentile e virtuosa, lascia di sè un largo tributo di affetto.

Alla famiglia e ai parenti le nostre condoglianze.

— Alla R. Scuola tecnica.

A tutt'oggi gli alunni inscritti alla R. Scuola tecnica sono 92, numero che dimostra il favore sempre crescente che va acquistando la scuola per la bontà dell' insegnamento, di cui merita lode il corpo insegnante e in modo speciale l'egregio direttore signor Ceretti dott. Umberto.

— Riapertura del Coiazzi?

Si vocifera che il salone *Coiazzi* verrà quanto prima riaperto. La compagnia drammatica Tadini, che ora trovasi a Spilimbergo o dove si fa onore, verrebbe a farci gustare alcune produzioni del suo scelto repertorio:

— Caduta.

L'altro giorno, certo Brussadin Giovanni di Antonio dell'età di 10 anni, trovandosi con alcuni compagni sulla strada provinciale in vicinanza di Rorai Grande, salì sopra un platano e cadde dall'altezza di tre metri circa, producendosi una fotre contusione all'avambraccio sinistro e varie escoriazioni alla faccia. Può dirsi ben fortunato se nella caduta non gli venne di peggio, perchè le ferite riportate furono giudicate guaribili in pochi giorni.

Vedi Appendice in quarta pagina.

NIMIS

— Le nozze d' oro di un buon prete. Domenica prossima il paesello di Torlano si prepara a solennizzare con tutto il decoro e lo sfarzo che sarà possibile, le nozze d' oro del suo amato Vicario, Don Giovanni Pascoli.

E' un ottimo prete, semplice e alieno da tutto ciò che non sia cura delle anime dei suoi contadini.

In quel giorno, oltre al cinquantesimo anniversario della celebrazione della sua prima messa, si compie anche il quarantesimo anno della sua residenza in Torlano; e in sì lungo periodo di tempo non ha mai fatto parlare di se. Crediamo sia questo il miglior elogio che gli si possa fare.

Tutti i preti della Pieve di Nimis, molti anche da lontano e parecchi amici e conoscenti, che il buon prete conta dovunque e che in passato erano di frequente suoi ospiti graditi nella ridente e simpatica canonica interverranno indubbiamente a questa festa; ed egli in mezzo a tanta gente ascolterà, ci par di vederlo, con la consueta bonarietà di tutti i giorni, gli augurii che i numerosi convenuti sinceramente gli faranno.

Augurii e voti di un prospero e lungo avvenire, in tutto simile al passato — ci sembra che questa rievocazione sia il miglior fondamento di tutti i voti — ai quali si associano ben di cuore in antecipazione.

Torlano, 20 ottobre 1903.

Luigi e Cesare Manzocco.

BUDOIA.

— Disgraziata avventura di caccia.

(b. c). Una grave disgrazia è toccata a un giovane cacciatore della vicina frazione di Dardago, certo Bocus, di 24 anni, figlio del possidente e prestinaio signor Angelo.

Il giovane Bocus aveva ricevuto in dono una certa polvere da caccia, di cui ignorava la forza di esplosione. Egli imprudentemente caricò un suo vecchio fucile a bacchetta con quantità che generalmente suolsi usare colla polvere comune; e sparò. Alla fortissima esplosione seguirono grida strazianti del giovane cacciatore, che si ebbe orribilmente sfracellata la mano sinistra.

Accorso con tutta premura il bravo medico dott. Fausto Schenardi, questi riscontrò le seguenti ferite: una lacero contusa al palmo della mano, occupandolo quasi in totalità colla scopertura delle ossa del metacarpo e apertura della capsula articolare del police; il terzo e quarto dito completamente denudati dai tessuti propri e messe allo scoperto le falangine e falangette.

Mercè 25 punti di sutura si ottenne una discreta plastica della mano.

Ma data l'entità delle ferite, l'egregio medico non può pronunciarsi in merito alle desiderata guarigione.

MORTEGLIANO.

— Per l' illuminazione pubblica. *20 ottobre.* — Come da precedente deliberazione del Consiglio, l' onor Giunta ordinò al vostro concittadino Sig. Piutti Giacomo l' applicazione di tre gasometri, di sua specialità (Sistema brevettato e premiat), sui bracciali dei fanali a petrolio ora esistenti in paese, per illuminarci col *Gas Acetilene.*

Da qualche giorno queste tre lampade sono in attività, e ad onor del vero, la luce (che dura sette ore) è bella chiara e forte e di piena soddisfazione.

Speriamo che tra breve tale illuminazione sia applicata a tutti i fanali del Capoluogo, e possibilmente che ne sia aumentato di quattro.

— Scuole Elementari.

Ieri principiarono le iscrizioni delle scuole elementari del Comune.

Le lezioni regolari comincieranno il 26 corr.

— Asilo Inf. V. E. II

Anche in questo oggi principiarono le iscrizioni che si chiuderanno il 31 corr. Le lezioni regolari avranno luogo il giorno 3 Novembre.

E' da sperare che quest' anno di gran lunga supererà il numero degli inscritti; perchè i genitori videro coi propri occhi il saggio finale dato nel Settembre, e quali vantaggi questa benefica istituzione porti.

— Beneficenza.

In morte del Sig Angelo Rovere di Sedegliano vennero fatte all' Asilo le seguenti elargizioni: Salvetti Dr Italo L. 1 Pinzani G. L. 1 — Gandini G. L. 5 — Tomada C. L. 1.50.

MANIAGO.

(pr.) Fa un pochino di freddo e forse per ciò i ladri pensano di fornirsi di liquori, di denaro e di cibarie per il prossimo inverno. In Maniagolibero dal pizzicagnolo Del Mistro rubarono salami e 23 lire. Dal pizzicagnolo Gio. Biasoni, lo stesso derubato di giorni or sono, esportarono bottiglie di liquori ed altre cose. Quivi furono intesi. Il padrone si mise a gridare e allora fuggirono. Tentarono anche di entrare in camera forse per il denaro non trovato in negozio.

CODROIPO.

— Le vittorie del maestro di Rivolto.

20. *(B).* — Non saprei come meglio intitolare la presente corrispondenza, imperciocchè il sig. Del Re maestro Comunale di Rivolto, il quale da lungo tempo si trova in aperto conflitto con l'Autorità Municipale del luogo, ha ottenuto non una, ma tre vittorie consecutive.

Elenchiamole:

Il maestro Del Re, i lettori della *Patria* devono ricordarselo, era stato accusato di avere percosso e seviziato uno dei suoi numerosi alunni. Denunciato il Del Re all'autorità giudiziaria, questa, durante l'istruttoria lo assolve *per inesistenza di reato. I.a vittoria.*

Il fatto di cui sopra era stato denunciato anche alle autorità scolastiche: al Del Re capita fra capo e collo un decreto di temporanea sospensione. Più tardi il decreto viene revocato ed il maestro riammesso al suo ufficio. *II a vittoria.*

Sempre in seguito all'accusa che gravava sul maestro di Rivolto, la Giunta Municipale inizia una inchiesta amministrativa. Sono chiamati a deporre molti padri di famiglia. Il paese è in fermento. Un delegato di Pubblica sicurezza e Carabinieri risiedono in permanenza nel capoluogo.

La rivoluzione però non scoppia. Un'aura di pace spira nelle deserte vie del paesello, sulle quali ardenti splendono i raggi solari. Tuttavia il delegato, i carabinieri camminano in su ed in giù in attesa che l'apparente calma si scuota, che il vulcano creduto spento, erutti di nuovo lava e lapilli? Vana attesa. La calma rimane, il vulcano tace e la pubblica forza si scioglie. Intanto lo scartafaccio dell'inchiesta, gravido di denuncie recenti e remote, parte per la capitale del Friuli.

Il Consiglio provinciale esamina le deposizioni e dopo lunghi giorni di attesa, jeri finalmente il maestro Del Re viene informato che «il Consiglio scolastico nella seduta di venerdì 9 corr, esaminate le deposizioni risultanti dall'inchiesta non ha trovato di procedere in via disciplinare ed ha ordinato l'immediata apertura della scuola elementare maschile *III. vittoria*!

Il *Crociato* di questa sera, nell'annunciarlo, mette in canzonatura i dieci giovanotti con le seguenti righe:

«Corrono voci che ai contravvenzionati non basteranno 8 giorni di carcere. Quanto meglio che eglino in quel giorno invece di lacerare i ben costrutti orecchi avessero impiegato i loro ozii magari al *Baccaro* ».

A me invece consta che il buon senso del giudice li assolverà e che poi ci andranno al *Baccaro*... a festeggiare l'assoluzione!

— Il 20 settembre alla sbarra.

Ieri dinanzi a questo sig. Pretore sono comparsi 10 giovanotti rei di avere festeggiata la data del 20 settembre con spari di mortaretti. E' una vecchia consuetudine che vige qui da 32 anni e che dalle autorità civili e militare venne sempre rispettata. Perchè si è voluto quest'anno elevare la contravvenzione?

Non musiche, non proclami, non discorsi, non fiaccolate, non il suono a distese delle campane perchè il campanile sta per crollare... volete anche impedire quattro colpi di mortaretti o di petardi che rievochino le cannonate lanciate contro Porta Pia?

Questo è troppo... antipatriottico, verso una festa che fu proclamata nazionale.

Il processo contro i dieci ventisettembristi è stato, per assenza del brigadiere, rinviato a giorno indeterminato.

Io ho seguito fino dal suo nascere l'incresciosa vertenza sorta fra il maestro Del Re e l'autorità Comunale di Rivolto, ed in varie riprese ne tenni informati i lettori della *Patria* sull'andamento di essa senza propendere nè per l'una nè per l'altra delle parti contendenti.

Ma oggi, dopo tre dichiarazioni di non luogo a procedere, non posso dissimulare la mia sorpresa verso la parte accusatrice che non seppe prevedere quei risultati!

L'edificio sembrava eretto su solide basi, invece è crollato come... il palco di S. Vito!

Ma ora non siamo che al principio della fine poichè mi consta che in seguito alle risultanze dell'ultima inchiesta il Sindaco e la Giunta Municipale di Rivolto rassegneranno le loro dimissioni. Forse quando uscirà la presente le dimissioni saranno già avvenute, su ciò. Ripareremo.

S. DANIELE.

— Locanda sanitaria.

20 ottobre. — Il periodo autunnale della nostra locanda sanitaria — alla quale attende con rara ed illuminata costanza l'egregio dott. Giacomo cav. Vidoni — incominciò col giorno 16 corr.

Vi sono ammessi 25 pellagrosi, in maggior parte donne, che per 40 giorni grazie alla filantropica istituzione, potranno nutrirsi di un cibo sano e sostanzioso, e dimenticare la loro infelice condizione.

Mi sono recato a fare una visita a questa locanda: ho assaggiato la minestra, la carne il pane, ed il vino, che trovai ottimi sotto ogni aspetto: il vino, specialmente, è squisito e generoso.

***

Alla recita del vostro Istituto Filodrammatico, ch'ebbe luogo, domenica sera, nella vostra sala teatrale, assisteva un pubblico scelto e numeroso.

I vostri bravi dilettanti resero le parti rispettivamente loro assegnate con gusto d'arte, naturalezza ed efficacia. Molti e calorosi gli applausi.

Fu molto gustato ed applaudito il pezzo per violino, eseguito, con valentia di artista dal nostro direttore del concerto cittadino, prof. Morbidelli. Ottimamente anche l'orchestra.

***

In causa di un malaugurato contrattempo, uno scarsissimo uditorio assistette alla conferenza d'agraria, tenuta pure domenica, nella sala municipale, dall'egregio e valente prof. Viglietti.

Speriamo ch'egli voglia presto ritornare tra noi, dove la sua parola chiara, pensata ed ispirata a criteri di utilità pratica, è molto desiderata.

***

Mi è stata recapitata una giusta lagnanza intorno a due sconci che si verificano nei pressi della nostra stazione della tramvia.

Ne parlerò di proposito domani per regola di cui spetta provvedere.

Apio

TOLMEZZO.

— Fiere e mercati.

Ieri vi fu la tradizionale fiera di Villa Santina. Vi accorse gente in gran numero da ogni parte della Carnia ed anche di fuori, ma nonostante questo, il mercato fu un pò fiacco e pochi affari si conclusero. I prezzi furono elevati in causa dello scarso prodotto come era a prevedersi, e come anche si manteranno per l'avvenire per alquanto tempo.

Presto vi sarà anche a Tolmezzo una gran fiera quella annuale dei «Santi» così detta e speriamo riuscirà un po' meglio di quella di Villa Santina.

— Uccisa da una vettura.

Ci telefonano che ad Enemonzo lunedì, mentre il carradore Giovanni De Marchi transitava con la vettura per la via pubblica, investiva una donna della quale s'ignora il nome. La infelice fu travolta sotto la vettura, e ne riportò così gravi ferite che tre ore dopo soccombette.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

— Rissa e ferimento.

20 ottobre. — Carlo. — Domenica notte verso le 11 circa, nella frazione di Savorgnano, certo Perissinotto Ottaviano, dopo over alzato un po' troppo il gomito, cominciò ad insultare alcuni suoi conterranei, sfidandoli tutti, avendo paura di nessuno.

Ad un certo punto estrasse un coltello, con cui ferì al petto, e precisamente sopra la mammella sinistra, il giovine Rossit Lodovico mentre questi, di natura pacifica, se ne stava come semplice spettatore.

Cadde tosto a terra versando sangue dalla ferita, che, per fortuna, fu riconosciuta di poca entità.

I compagni del Rossit allora si diedero ad inseguire il Perissinotto, che con grande coraggio, se la dava a gambe, e, raggiuntolo, gli appiopparono una buona dose di legnate, rompendogli, mi si disse, un braccio.

— In Pretura.

Salvador Antonio fu Giuseppe, d'anni 60 agricoltore; Salvador Federico di Antonio, d'anni 28, muratore; Bottos Giuseppe fu Pietro, d'anni 51, oste e falegname; Bottos Osvaldo di Giuseppe, d'anni 18, falegname tutti di Marignana di Sesto, sono imputati d'avere nella suddetta località, nel 5 luglio, percosso a pugni e a calci, e gettato a terra il querelante Marcorin Vincenzo di G. Batta, d'anni 21, di Taiedo, producendogli lesioni, guarite entro i 10 giorni.

Gli imputati sono difesi dall'avvocato Lodovico Francechinis, e Marcorini s'è costituito parte civile coll'avv. Drossopulo di Portogroaro.

L'aula era satura di elettricità. la quale si manifestava mediante i frequenti scatti ed incidenti fra gli avvocati, tantochè il signo Pretore fu costretto a sospendere il dibattimento. Ritornata poi la calma, venne ripreso finchè si giunse alla sentenza.

Venne assolto Salvador Antonio per non aver preso parte al fatto; assolto pure Salvador Federico per non provata reità, e condannati Bottos Giuseppe a lire 50 di multa, e Bottos Osvaldo a lire 21 pure di multa, essendosi ammesse le attenuanti della provocazione e dell'età minore dell'imputato.

MONTEREALE CELLINA.

— Oltraggi ai carabinieri.

Domenica, verso le ore 23 mentre i carabinieri locali Cappello Sante e Gallo Celso, pattugliavano nella frazione di Malnisio, in occasione della festa della Madonna, venivano oltraggiati da certo De Pol Ferdinando, di Giuseppe d'anni 31 da Malnisio.

Mentre veniva arrestato e tradotto in caserma, la di lui madre Malattia Elisabetta d'anni 55 oltraggiava pure essa i carabinieri e questa mattina veniva arrestata. Coletto Nicolò di anni 26 di S. Biasio (Treviso) operaio sul lavoro del Cellina volle fare il terzo fra cotanto... oltraggio e fu pure lui per tale reato arrestato, e tutti e tre furono tradotti nelle carceri mandamentali di Aviano.

PALMANOVA

— Ancora il suicidio della signora Cimetta. I funerali.

A proposito del suicidio della signora Anna Cimetta di Portogruaro, del quale vi ho informato ieri largamente; vi soggiungo questi altri particolari:

La signora Livia Fabris Campiutti, decessa circa un anno nel proprio palazzo in Friuli, lasciava del suo avere parte a parenti, parte a scopi di beneficenza. Oltre 200 mila lire toccavano all'associazione agraria friulana.

L'intero usufrutto vita natural durante lasciava al proprio figlio ing. Luciano.

Nulla aveva disposto per il figlio di suo figlio avuto con la Cimetta, e si disse che il testamento fatto in tal modo diseredasse appunto il nasciturо anche della legittima.

Ricordando la malattia della suicida (carie delle ossa) di cui vi ho parlato ieri; e il di lei rifiutarsi ad ogni cura negli ultimi tempi, molti si domandano: quanta parte ebbe nella morte il grave stato precedente della povera donna? quanto il laudano, che solamente dopo otto giorni avrebbe fatto sentire i suoi effetti letali?... Lasciamo adunque in questo fatto agli uomini dell'arte l'ultima parola, e non abbandoniamoci ad apprezzamenti suggeriti dalla passione subitanea, epperciò forse errati.

Oggi, si resero le ultime onoranze alla disgraziata. La salma di lei, collocata in una carrozza di prima classe, fu da Fauglis trasportata in questo Cimitero, dove le fu data sepoltura.

Seguivano il feretro il figlio dell'estinta, i coniugi Ferazzi, il signor Marco Poli; e sopra la bara posava una corona delle famiglie Ferarri e Poli.

L'autorità giudiziaria che tanto ha fatto attendere per il seppellimento della povera donna stamane ne dava l'autorizzazione dicendo che non abbisognava più il suo intervento.

FRAFOREANO.

— Una medaglia al merito agrario.

L'Onor Baccelli concesse una grande medaglia al merito agrario al deputato co. Vittorio de Asarta, che fu il primo in Italia ad applicare l'energia elettrica, sia per animare i motori destinati alla preparazione dei terreni ed alla trasformazione dei prodotti, sia per l'illuminazione degli edifici rurali, nella sua splendida tenuta di Fraforeano.

I lettori ricorderanno certamente, al proposito, gli esperimenti fatti di aratura con la forza elettrica, in occasione della visita a Fraforeano dei partecipanti al Congresso degli agricoltori italiani tenuto nella nostra città.

Spigolature di cronaca.

— A Buia, grandi feste si fecero domenica per l'ingresso del Pievano.

Per l'occasione fu anche inaugurata una lapide al predecessore mons. Venier.

— A Forni Avoltri, predisponente il Sindaco signor Floreano Vitale, festose accoglienze ebbe, pure domenica, don Fortunato Molinaro, nuovo mansionario.

— A Illegio, frazione di Tolmezzo, domenica nel pomeriggio gli alunni, bambini e bambine, in numero di 96, con distintivo al braccio e candela in mano, precedati dai loro insegnanti, si recarono processionalmente alla Scuola per benedire i nuovi locali.

Cronaca Cittadina

— Un busto Emanuele Lodi.

Nel nostro Seminario è un continuo lavoro. Dopo la costruzione del nuovo fabbricato, inaugurato l'anno decorso; ecco che quest'anno si sono eseguiti lavori per parecchie migliaia di lire nell'interno, trasportando scale e scuole, costruendo il forno (che comincierà a cuocere il pane sui primi del mese venturo).

Una «preoccupazione lodevole» del rettore canonico prof. Pelizzo è poi quella che ogni artista vivente abbia da contare qualche suo lavoro, fra le opere nuove. Così abbiamo il busto Antivari del cav. De Paoli, un dipinto del Marion Collavini, e un busto, ora di Emanuele Lodi del Celestino Pochero di Rigolato, il fondatore del Seminario, e avremo un S. Tomaso apostolo in grandezza naturale del Liso.

Il busto del Lodi fu collocato a posto la settimana decorsa, in una nicchia in alto, sulla pareto di fronte della Sala di ricevimento. In complesso, è un bel lavoro, per l'atteggiamento che interpreta assai bene il pensiero informatore, come per la somiglianza confrontata con un ritratto su tela che gli sta pressochè di fronte, come infine per la finitezza dell'esecuzione. A nostro modesto avviso, c'è da lamentare una soverchia durezza in alcuni tratti del volto e massime della fronte, che lo scultore avrebbe potuto evitare.

Il Pochero, del quale abbiamo ricordato la vita avventurosa, dovrebbe cercarsi un luogo che non fosse tanto sequestrato dal «mondo» come Rigolato, per poter darsi allo studio, pur lavorando e producendo, con maggiore facilità di confronti con opere dei migliori. Così la sua «passione» per la potente arte della scultura troverebbe alimento maggiore ed egli potrebbe **darci l'opera perfetta in ogni sua parte.**

INTERESSI CITTADINI E PROVINCIALI - POLEMICHE

Quali cause rendono il terreno improduttivo in Carnia?

1.o *Mancanza di buoni lavori.*

La cattiva lavorazione del terreno lo fa diventare duro, zolloso e sporco. In Molti campi di patate in Carnia vi un'invasione tale di male erbe che le buone piante restano soffocate ed il prodotto distrutto.

Nel terreno mal lavorato i concimi hanno debole azione; le piante restano rachitiche. In montagna, ove i prati ed i pascoli hanno la massima importanza, si osservano talora regioni estesissime in cui i muschi infestano la cotica erbosa e solo qualche filo d'erba riesce a svilupparsi. Occorre ivi lavorare il prato e fare l'*erpicatura*. Con questa operazione così semplice e poco costosa si può talora persino raddoppiare la produzione. Con essa si dà aria alla cotica erbosa e si facilita in tal modo il passaggio delle sostanze concimanti dal terreno alle piante.

2 o *Mancanza di humus.*

È questa una causa comune ed alla quale non si dà l'importanza che merita. L'*humus* è quella materia nera che rappresenta il prodotto di decomposizione delle sostanze vegetali ed animali. Esso è praticamente indispensabile, onde ottenere elevati prodotti. Senza di esso il suolo diventa duro, «morto» molto secco nelle stagioni secche, molto umido in quelle umide ed è soggetto agli estremi di temperatura. Molti terreni calcari della Carnia e specialmente del Canal del Ferro sono sterili per la mancanza di *humus*.

Questo può portarsi nel terreno col mezzo del letame, oppure col sovescio di raccolti verdi e specialmente colla coltivazione delle leguminose. E' quindi della massima importanza per l'agricoltore di tenere conto del letame e di non lasciarlo perdere, di coltivare il trifoglio e l'erba medica.

3. *Mancanza di rotazione.*

Questa è una causa della miseria del terreno e quindi di quella degli agricoltori. Generalmente in Carnia e nel Canal del Ferro non si applica la rotazione agraria. Ove si coltiva granoturco quest'anno, si coltivava nei passati anni; lo stesso dicasi per le patate, ecc.

Tale sistema impoverisce la terra la quale produce magri raccolti e nutre piccolo e magro bestiame.

Per migliorare il bestiame carnico, occorre migliorare le malghe e coltivare molto trifoglio e molta erba medica nelle valli.

4 o *Il terreno può esser acido.*

Quest'acidità si trova in certi prati che producono poca erba buona, ma molte *margherite*, ranuncoli e erbe acide. Conviene in questo caso concimare razionalmente con calce.

Si usa razionalmente la calce quando si accompagna con perfosfati, e se vi è necessità con potassa e azoto. Molto raccomandabili sono altresì le scorie Thomas.

5 a *Mancanza di alimenti necessari alle piante.*

Questi sono praticamente l'anidride fosforica, la potassa, l'azoto e la calce. Trattasi di nomi difficili, ma che l'agricoltore deve imparare se vuole aumentare il reddito delle sue terre.

Si determino gli elementi che sono troppo scarsi nel terreno, mediante l'impianto dei campi sperimentali e l'uso dei concimi chimici.

Le cattedre ambulanti di agricoltura sono a disposizione degli agricoltori per stabilire in modo razionale queste prove di concimazione.

e. Vollino.

Intorno alla illuminazione della città di Udine.

Riferiva ieri l'altro un nostro collaboratore occasionale, rispondendo all'avv. Nimis, alcune dicerie, secondo le quali «il signor Arturo Malignani non è disposto ad accordare la proroga (dell'illuminazione, dopo il 31 dicembre in cui scade il contratto), se non a certe condizioni che suonerebbero impegnativa pel futuro».

Possiamo aggiungere, in proposito, qualche altro particolare, che chiarisce e rettifica quelle dicerie.

Il signor Malignani avrebbe accordato al Comune una proroga di nove mesi, a partire dall'1 gennaio: e cioè fino a tutto il settembre 1904, mentre la Giunta si accontentava anche di tre soli. Ma egli domandava come condizione che il Comune decidesse entro il prossimo novembre — in *quale forma* voleva risolvere il problema della pubblica illuminazione: o cioè, se continuare con la luce elettrica, municipalizzandola, o associandosi a lui ed eventualmente ad altri, o ritornando magari al gas. I nove mesi avrebbero servito al Comune appunto per provvedere ad una qualunque di queste eventualità.

Il signor Malignani poi domandava che per quei nove mesi fosse corrisposto alla officina elettrica non l'attuale compenso (commisurato sopra lire 48000 annue) ma un compenso ridotto di qualche migliaio di lire.

Fu a questo punto che scoppiò un dissidio piuttosto acre. La Giunta non accettò queste condizioni, e massima la seconda. Essa richiedeva che anche per i nove mesi della proroga fosse conteggiata a carico del Comune per la illuminazione pubblica, lo stesso canone che si stabilirebbe in un contratto a lunga scadenza.

E il dissidio si acuì al punto che il signor Malignani abbandonò la seduta, ritenendosi offeso da alcune parole vivaci.

***

Questa sera, il Consiglio delibererà circa l'erezione in Ente morale dell'Ospizio Cronici. Crediamo sia questo il primo e più necessario passo per venire ad una soluzione legale della troppo stiracchiata... e per un certo tempo trascurata questione.

Il comm. Volpe esige, e ne ha il diritto, che al 31 dicembre sia definita ogni questione relativa ai cronici. Egli certo non si aspettava che la sua munifica donazione dovesse avere un così lungo trascico di vertenze, dopo averla lasciata dormire per mesi e mesi.

Una risposta ai "dubbi,,

Ierl'altro, esponemmo alcuni dubbi sulla utilità e opportunità delle proposte che la Giunta presenterà questa sera al Consiglio di spendere 40000 corone circa in lavori di ampliamento ed altro negli stabili del Legato Tullio in Monfalcone e procurarsi il danaro, almeno in parte, vendendo terreni del legato stesso.

L'assessore ai legati, signor Pietro Magistris, ci spiegò ieri come quei dubbi non sieno fondati nè giustificati:

primo, perchè il fabbricato pel quale si progetta di spendere le 32000 corone da parecchi anni è *sfitto*, non corrispondendo alle esigenze locali, e quindi torna ora quasi passivo alla amministrazione. Anche quando è affittato, non dà, presentemente, un reddito super ore alle 600 corone. Coi progettati lavori, se ne caveranno sette otto quartieri affittabili, ricavandone tanto da corrispondere ad un impiego delle 32000 corone per lo meno al 7 — 8 per cento; senza contare che una parte della spesa è destinata ad incremento del patrimonio;

secondo, che non è detto che i terreni da vendersi si *debbano* vendere a centesimi 8 per metro quadrato; ma si è fissato il minimo ricavabile su cui si può fare sicuro assegnamento, per non trovarsi un bel giorno con l'aver ricavato meno delle 4000 corone preventivate. Anzi, già si avrebbe un'offerta di 6000 corone: ma è buona regola amministrativa prevedere il peggio, per assicurarsi... che peggio di così non accada. Poi, la vendita seguirà a spezzati, gradualmente, ciò che garantisce di un maggior ricavato; e per ogni contratto, sarà necessaria l'approvazione della Giunta e del consiglio.

Stampando con piacere questi chiarimenti dell'assessore signor Magistris, lodiamo anche il sistema suo di rispondere agli appunti sul giornale che li muove o se ne fa interprete, senza bisogno di andar a versare le spiegazioni nell'amoroso grembo di altri giornali, per quanto notoriamente al servizio della on. Giunta.

Soggiungeremo poi che a tali chiarimenti si potrebbero muovere altre obbiezioni: per esempio, che i locali rimasero disaffittati perchè non se ne poteva usufruire prima che fossero eseguiti altri lavori di appliamento nei locali del legato posti in Ronchi di Monfalcone; che già adesso i locali di Monfalcone sono affittati per sei mesi — anche prima, adunque, dei lavori che oggi si domandano; che dovendo i contratti di vendita dei terreni venir sottoposti al Consiglio di mano in mano che saranno da stipularsi, era inutile fissare oggi un mininum e bastava votare la massima della vendita... Ma udremo le spiegazioni che darà questa sera in Consiglio l'assessore Magistris, e ne riferiremo.

Gli accertamenti della Ricch. mobile.

Furono pubblicati i ruoli di accertamento della Imposta Ricchezza Mobile, bienno 1904-1905. Ne spigogliamo i dati che portano variazioni sul reddito che servì di base alla imposta nell'ultimo biennio.

Commercio e manipolazione della seta: Broili Giuseppe da 3600 a 3800 — Carrara Ottone da 3500 a 5500 — Giacomelli comm. Sante da 6160 a 9680 — Kechler cav. Carlo da 11726 a 14126 50 — Naglos Giuseppe da 5940 a 7260 — Pantarotto Giovanni da 8640 a 10560 — Paruzza F. G. (Ditta) ora Giacomelli comm. Sante da 5040 a 7920 — Raiser Giuseppe da 2400 a 4200.

Commercio e manifattura cotone; Volpe comm. Marco da 20000 a 24000.

Commercio e manifattura lino e canape: nessuna variazione.

Manipolazione e commercio cuoi, pellami greggi e confezionati: Contarini Pietro da 3200 a 5500.

Affittuari di fondi rustici, Industrie agrarie diverse all'infuori della categoria affitti: nessuna variazione.

Commercio foraggi, erbaggi, piante, sementi e fiori: nessuna variazione.

Mulini da cereali: Muzzatti, Magistris e C. da 16000 a 20000.

Esercizio frantoi, torchi, brillatoi per riso, trebbiatrici: nessuna variazione.

Fabbrica e commercio in grosso vini e aceto: Antonini Romano da 2500 a 3500 — Battistella Erardo da 2800 a 3800 — Bo Ledovico (Lapacco) da 530 a 1000 — Ferrari Eugenio da 700 a 400 — La Rocca Giuseppe da 500 a 1600 — Muzzatti, Magistris e C. da 5000 a 10000 pei vini, restando invariato il reddito di l. 4000 per gli aceti — Pellegrini Gio. Battista e Giovanni da 1200 a 2500.

Fabbrica e commercio in grosso birra: Dormisch Francesco da 19000 a 30000 Moretti Luigi da 7500 a 9200 — Ditta Schreiner e figli da 4000 a 6000

Fabbrica e commercio in grosso liquori, acque gasose e spiriti: Degani Gio. Batta da 1000 a 1700 — Moretti Luigi da 3480 a 7000 — Muzzati Magistris e C. da 5200 a 8000.

Fabbrica e commercio in grande di latte, burro e formaggi: invariati.

Id. olii per uso alimentare: Degani Gio. Batta da 700 a 1000.

Macellerie: Bellina Cristoforo da 1860 a 2700.

Pizzicagnoli: D'Ambrogio Luigi da 2400 a 3500 — Loschi Vittorio da 700 a 1500 — Nimis Luciano da 1500 a 2500.

Pollaioli, pescivendoli, erbivendoli, ecc: Depangher e C. da 1500 a 3500.

Paste, pane, forni: Cantoni Giuseppe da 4600 a 4000 — D'Este Elisa da 2000 a 2500 — Giuliani Ferdinando da 3600 a 4000.

Pasticcerie, dolci, confetti: Dorta Pietro da 1200 a 2500.

Botteghe di vendite miste con prevalenza di generi alimentari — Alberghi, stallaggi e locande; nessuna variazione.

Echi dell'Esposizione.

Le deliberazioni della Presidenza.

La presidenza generale dell'Esposizione nella seduta di ieri votò un plauso e un ringraziamento all'egregio pittore Giuseppe da Pozzo per la sua apprezzatissima mostra.

E' noto come il distinto artista abbia fatto dono del suo bel quadro *La donna in Carnia* al Comune di Udine per la Galleria Marangoni.

— Altre deliberazioni che meritino ricordate: Furono deliberate definitivamente le liquidazioni verso le varie ditte creditrici e si deciso di inviare un diploma di cooperazione all'architetto d'Aronco, e agli imprenditori Rizzani e Tonini per la lodevole costruzione degti edifici loro appaltati.

All'imprenditore sig. G. B. della Marina fu votato un diploma di benemerenza per la parte avuta nella direzione delle costruzioni.

Sulla domanda dell'impresa teatrale, a cui nell'occasione dell'altra seduta accennammo, fu votata la sospensiva: prima di deliberare in merito, così di questa come di altre domande, si vuol vedere in che misura gli azionisti saranno per acconsentire al rilascio delle proprie azioni.

Altre gratificazioni invece furono assegnate ieri stesso.

Il « curioso » appagato.

Riceviamo la seguente:

Al *curioso* che nel numero odierno del di Lei Giornale mi chiede cosa abbia esposto Piazza Raffaele, cui sarebbe stato conferito il diploma di medaglia d'argento dorato, rispondo:

Che Piazza Raffaele da Venezia, nel Catalogo ufficiale (pag. 43 n. 1235) è indicato siccome espositore di « Crocefisso in legno, mensole, bassorilievo »;

Che nel Verbale delle premiazioni si dice « che espone un bel Crocefisso, un bassorilievo, una mensola »;

Che allo stesso non fu assegnato Diploma di medaglia d'argento dorato, ma semplicemente d'argento.

La riverisco

Il Pres. Gen. della Giuria
G. A. Ronchi.

* * *

La risposta la prevedemmo ieri, e ne avvertimmo anzi il « curioso » che ce la portò. Senonchè il curioso medesimo affermava insistentemente che di Crocefissi all'Esposizione ce n'era uno solo e di bassorilievi su legno pure uno solo: e nessuno di questi era lavoro del Piazza. Epperciò lo accontentammo, stampando la sua domanda, poichè non sarebbe stato questo l'unico caso di premio assegnato ad un espositore... non esponente. Ed ora, l'unica sarebbe che il Piazza dicesse lui la verità, se non c'è altro mezzo di provare « com'ella è ».

Una disgrazia... all'Esposizione

Ieri sera, faceva la guardia, rinchiuso nella sede del Comitato dell'Esposizione, certo Ferdinando di Biaggio.

Assieme a lui eranvi pure il sig. G. de Paoli e Ugo Zilli; sopraffatti però dal freddo, verso le 11 uscirono e si misero a staccare le frasche di alloro (quelle bianche in gesso od altro) che erano appese all'ingresso dell'Esposizione.

Salito il de Biaggio sur una scala, improvvisamente cadde riportandosi distorsione al piede destro.

Recatosi questa mane all'Ospitale, fu medicato e dichiarato guaribile in pochi giorni.

— Ricorso accolto.
Venne ieri pubblicata la sentenza della Giunta provinciale amministrativa con la quale accoglie il ricorso del sig. Giov. Battista Cozzi, segretario di Magnano in Riviera, contro il licenziamento deliberato di quel Consiglio comunale.

— Vita militare.
De Bonis cav. Francesco colonnello comandante il 79 Regg. fanteria, collocato in disponibilità.

Arpa cav. Luigi tenente colonnello del 75 fanteria, nominato comandante del 79 fanteria con decorrenza per gli assegni dal 1 novembre 1903.

Le nostre industrie.

Fuori porta Venezia, di fronte all'asilo Volpe, dove già sorgeva una officina meccanica per la lavorazione del legname, il giovane e intelligente operaio Ugo Quargnolo ha ora piantata una officina elettro galvanica per la nichellatura, l'argentatura, la doratura e la lamatura d'ogni metallo! operazioni che, prima d'ora, si dovevano eseguire, per conto di quasi tutte le nostre officine che ne abbisognassero, a Milano o comunque fuori dalla città.

Qui le oramai discretamente numerose fabbriche locali di biciclette mandano i vari pezzi per le operazioni indicate e per la verniciatura a fuoco; qui si manda alla lavorazione la ferramenta per fabbricati, dalla più comune e che si vende a centinaja e migliaia di pezzi ai grossisti fino alla più complicata. Un motore elettrico aziona tutti i vari meccanismi. L'officina, ch'è appena sorta, avrà, non ne dubitiamo, un avvenire, perchè piantata secondo i sistemi più moderni e perchè risponde alle esigenze (contro le quali ora si lotta indarno), della specializzazione e della divisione del lavoro, che sono le caratteristiche della industria moderna.

— Dove non si approffitta, ora, dei motorini elettrici?... Lo vediamo ora applicato anche nelle farmacie; il dott. Fabris, per esempio, lo adottò per la preparazione delle acque *Vichy Giovanni*, i sifoni che oramai si vedono per tutte le tavole dove non si assida la miseria. Tutta questa preparazione segue con le più scrupolose regole igieniche: sterilizzazione e purificazione dell'acqua, depurazione dell'acido carbonico, sbattimento meccanico per un più completo assorbimento di acido carbonico da parte dell'acqua ecc. Anche l'emulsione Scott è ottenuta dal Fabris facendo lavorare il motore: e così altre minori lavorazioni, come ad esempio la macinazione del seme lino, evitando il pericolo di trovar la farina mescolata.. con farina di granoturco.

Anche i farmacisti ora tendono a esercitare la loro professione, in quanto sia preparazione di parecchi farmachi, come una industria, avvalendosi di tutti i mezzi che la scienza applicata moderna loro suggerisce.

— Un quadro artistico in penna.
E proprio un vero quadro artistico, in penna, quello che si vede esposto nella vetrina Barei, e tutti lo avranno subito riconosciuto come opera del valente nostro Friulano sig. Giuseppe Purasanta.

Il quadro è la esplicazione del concetto del poeta dialettale « *Pieri Corvat* » di cui il sonetto: *Cà no si passe!* e riassume nelle vedute di alcuni punti principali della provincia, i luoghi più memorabili.

Il lavoro ammiratissimo, dal pubblico, alla nostra Esposizione, venne tenuto nel debito conto dalla Giuria, sì che ottenne una distinzione lusinghiera...

Crediamo inutile una dettagliata descrizione del quadro, perchè esse è esposto ancora ed è senza dubbio il migliore dei tanti e lodati lavori del Purasanta.

Questa vera opera d'arte, come altre che si vedono in famiglie private dovrebbero invece essere patrimonio del Civico Museo ad ammirazione dei tanti forestieri che lo visitano

Noi intanto ripetiamo al valente Purasanta le nostre congratulazioni per questo suo nuovo lavoro con la speranza che il quadro per l'argomento patriotico in esso esplicato rimanga fra noi.

— Teatro Minerva.
Come abbiamo annunciato, domani ha luogo la prima rappresentazione della primaria compagnia d'Operette C. Palombi. La compagnia è reduce da Padova dove, come apprendiamo dai giornali di quella città, passò di trionfo in trionfo. Auguriamo che sia così anche quì nell 8 rappresentazioni che darà.

— Artisti concittadini.
A Bellagio, il debutto del tenore F. Rombolotto, nostro concittadino, nella *Norma* seguì felicemente. La *Provincia* di Como scrive che, nonostante la sua grande emozione, il Rombolotto « ha « cantato molto bene e fu applaudito « continuamente. » — Auguriamo che la carriera del giovane artista si svolga brillantemente, come questo esordio promette.

— Un' « evasione »!..
Ieri verso le 2 e mezza del pomeriggio, certa Amelia Battigelli da Trieste giovane ventenne, ricoverata all'Ospizio Esposti, inosservata scavalcò la mura che cinge l'istituto stesso e diffilata si recò in caserma di P. S. dicendo schiettamente al maresciallo Bacchiorri, che era fuggita perchè *voleva* essere ricoverata all'Ospitale Civile.

Il maresciallo invece, la ricondusse all'Ospizio Esposti.

— L' assemblea dei fornai
Questa mane era indetta l'assemblea dei lavoranti fornai, per comunicazioni sul congresso dei fornai tenuto a Treviso.

Pochi furono gli intervenuti, tuttavia Silvio Savio espose ai presenti in succinto quanto doveva dire ed avvertì i compagni che altra assemblea si terrà sabato per riferire un colloquio che il consiglio della lega ed alcuni proprietari di forno, avranno venerdì coi sindaco comm. Perissini.

— Società dei Veterani e Reduci.
Approssimandosi la stagione invernale, il sottoscritto, come ogni anno, si rivolge al buon cuore dei cittadini perchè vogliano privarsi dei vestiti e delle calzature che più non adoperano e siano compiacenti di farli pervenire alla sede sociale in via della Posta, n° 38, per essere distribuiti ai Veterani e Reduci disagiati.

A nome dei beneficandi, il sottoscritto porge ai generosi donatori i più sentiti ringraziamenti.

Udine, 18 ottobre 1903 *Il Presidente.*

TRASAGHIS.

I lavori della bonifica furono sospesi.

20 ottobre. Ieri, in seguito a disposizione ministeriale basata sull'art. 35 del regolamento 25 maggio 1895, furono sospesi i lavori di bonifica della palude di Avasinis.

All'impresa Drì saranno liquidati i lavori finora compiuti.

Per il restante del lavoro, si procederà a nuovo appalto.

N. 1149

Il Sindaco del Comune di Trasaghis.

Avvisa.

A tutto 31 ottobre corrente è aperto il Concorso al posto di Segretario di questo Comune verso l'onorario di lire 1150: nette da R. M.le pagabili in rate mensili postecipate.

A tale onorario vanno pure annessi i diritti di Segreteria.

Gli aspiranti dovranno presentare, nel detto termine, le loro istanze corredate dei prescritti documenti e d'ogni altro ritenuto ad avvalorare la domanda.

La nomina è per biennio giusta l'art. 12 della Legge sui sui Comuni, e l'eletto dovrà assumere l'Ufficio col 20 Novembre p. v. del corrente anno.

Dall'Ufficio Municipale
Trasaghis li 10 ottobre 1903

Il Sindaco
Antonio Venuti

Il Segretario
R. *Menis*

LUIGI MONTICO, *gerente responsabile.*

Ringraziamento.

Le famiglie Zardo e Zavagno e parenti ringraziano commosse le rappresentanze e le persone tutte che in qualsiasi modo onorarono i funebri della loro indimenticabile GIOVANNA e chiedono venia per le involontarie dimenticanze.

APPENDICE 75

A Villa Oliveta

L'ubbriaco si commosse di quell'atto spontaneo e rivoltosi di nuovo alla signora, segnando col dito il posto che aveva lasciato.

— Sarà forse il caso — disse. — Ma il posto è quello, signora, quello... proprio sotto il quell'abete io nascosi il picc no che dovevo annegare.

Donna Clotilde a stento si sosteneva. Roberto le offrì il suo braccio. Ella vi si appoggiò. Le sue labbra pallide poterono appena profferire:

— Quanto tempo è trascorso da allora?...

L'ubbriaco raccolse le idee, portandosi la mano alla fronte.

— Ventisei anni, signora marchesa.

Donna Clotilde e Roberto si guardarono entrambi senza parola, pallidissimi; la marchesa ritirò il braccio che ricadde inerte lungo il fianco.

— Ed io posso...

In quel momento un rumore di passi interruppe sulle labbra la parola dell'ubbriaco. Egli guardò in giro con occhio cupo; poi senza parlare presa la rincorsa e si slanciò nel fiume. In quel momento apparivano fra i rami l'avvocato Remingaies, Giorgio e Goffredo.

Remingaies pure si slanciò nella direzione del fiume ad esplorarne l'acqua ridivenuta placida.

— Possibile — esclamò, scuotendo la testa — ch'io non abbia ad agguantare quel vagabondo?

— Ahimè! — gemette la marchesa con un profondo sospiro.

Se voi foste ritardati un minuto solo, un minuto, per il quale avrei rinunciato a tutte le mie ricchezze — oggi io sarei la più felice delle donne.

— Il furfante stava dunque per far delle rivelazioni?

— Stava per dirmi il nome di mio figlio — mormorò la signora guardando Roberto.

— Stia tranquilla, signora marchesa, glielo dirà più tardi.

— Ma se si è annegato.

— Ma che!... non sa che questi barcaroli nuotano come pesci?... la cosa più difficile è a parlare con quest' individuo. Per avere un colloquio con lui in verità ch'io darei cento lire!

Queste parole colpirono Giorgio.

— Lo preme sul serio di parlargli?... — domandò.

— Certo; e nell'interesse di tutti... Ed anche per un'altro vecchio affare politico.

— Per tutti i venti dell'oceano!... la condurrò questa sera all'osteria del marinaio; vi troveremo certamente il nostro soggetto...

* * *

Remingaies non si fece aspettare. All'ora fissata essi smontavano davanti alla piccola solitaria osteria, dove Adriana era stata salvata dall' ubbriaco stesso, alle cupide brame del conte Renato. Il barcaiolo s'appressò alla porta e picchiò; alle due prime battute nessuno rispose; al terzo potente calcio, la voce di Giovanna si fece intendere.

Sorrise alla vista di Giorgio e com'erano intesi s'abbassò verso Remingaies e gli disse piano.

— Ecco l'ubbriaco.

In un canto del focolare Pietro fumava tranquillamente nella sua pipa. Appena vide gente, la levò dalle labbra, la spense, se la mise in tasca guardando tra il curioso e il sospettoso e cercando di rimpicciolirsi.

Ma all'occhio acuto dell'avvocato non poteva sfuggire, e dietro alle lenti egli passava in rivista quel tipo strano di delinquente.

Si sedettero tutti accanto al fuoco e Giorgio esclamò ad un tratto:

— Cara Giovanna... Questa sera la mi va bene e m'è capitata una mezza fortuna. Prepara dunque da cena per tutti, anche pel tuo uomo, anche per l'ubbriaco... e anche per questo signore, amico di Goffredo.

Dopo un'ora sedevano tutti davanti ad una tavola imbandita all'uso del paese: carne allo spiedo, legumi, buon formaggio, frutta, e vini prelibati. Pietro beveva parecchio, incoraggiato da Remingaies e da Giorgio. Ad un certo punto si tirò in campo i Molère: ognuno disse, raccontò od inventò un fatto personale, atto a dimostrare ancora una volta la crudeltà del conte Rolando; e Pietro, cui il vino aveva sciolto lo scilinguagnolo, raccontò della visita alla sua capanna e della trista proposizione del conte, dell'orribile mercato e dell'opera sua buona avendo anzichè gettato il bimbo nel fiume depostolo appiè dell'abete sul limitare del bosco. Raccontò poi dell'assassinio dell'agente per opera del conte, che credette, aver assassinato il fratello; della proposta fatta a lui dapprima a prezzo d'oro e da lui sdegnosamente rifiutata.

Remingaies l'ascoltò religiosamente; poi, quand'ebbe finito, gli chiese:

— Tutti questi fatti sono ben veri, ne siete sicuro?

— Come se lei stesso li avesse veduti signore.

— Guardate un po' quell'infame Molere!... Egli nega tutto ora, perfino l'arrivo dell'uomo, ch'egli assassinò, la sera dell'uragano.

— Non avrebbe quel coraggio davanti a me, — disse l'ubbriaco con voce cupa.

— E come convincerlo, se non resta più nemmeno una prova dei delitti?

— Il corpo del poveretto ch'egli ha assassinato sarebbe prova sufficiente.

— Senza dubbio; ma dove trovarlo? Egli lo gettò nel fiume.

— Dove? Lo so io dove trovarlo.

— Allora, amico mio, bisogna dirlo alla giustizia.

— No, alla giustizia no; a Lei lo dirò, che mi sembra un brav'uomo, benchè da qualche tempo non mi lasci versar nel bicchiere nemmeno una goccetta di vino.

(Continua).

La Patria del Friuli è il giornale più diffuso della Provincia.